

# I problemi della giustizia «Napoli Nord è abbandonato dalle istituzioni»

Tribunale a rilento, denuncia Anm  
«Così ko il modello Caserta anti-clan»

Nicola Rosselli

Due anni mal portati. Un compleanno passato in sordina quello del Tribunale di Napoli Nord in Aversa, un tribunale cresciuto troppo in fretta come i numeri dimostrano. Una crescita non supportata dal giusto numero di addetti, soprattutto per quanto riguarda il personale di cancelleria, vero motore dell'apparato burocratico. Non tanto tragica, infatti, la situazione dei magistrati con la presenza di 65 su 80 (con altri in arrivo), mentre drammatica è la situazione relativa al personale amministrativo. A fronte di un organico di 106 unità, in servizio ve ne sono appena 40: sono presenti 6 funzionari su 38; 11 cancellieri, di cui due part-time, su 24; 23 assistenti su 44 e sono prossime alla scadenza 14 applicazioni a termine. Numeri che portano ad una sola meta: il fallimento della Giustizia, il fallimento dello Stato in una zona dove la sua presenza dovrebbe essere più forte per non far passare quella sensazione di impunità latente. Proprio di impunità aveva parlato nei mesi scorsi il presidente della locale sezione dell'Anm, Giuseppe Cioffi che oggi dichiara: «Non possiamo parlare di flop. Per l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia siamo il tribunale che raccoglie più spese in Italia. Qui, però, non si avanzano primati, si vuole rendere non solo funzionale questa realtà, ma anche non lasciarla nelle condizioni in cui si trova. È un modello solo grazie a magistrati, funzionari e personale di prima qualità. E calata l'attenzione per quell'ordine che è una realtà di un milione di persone che ha sete di giustizia. Ora con tutti i crociferi delinquenziali che vive il territorio, questo avamposto deve funzionare. Non possiamo confrontarci con Napoli o Santa Maria Capua Vetere, ma se di flop si deve parlare è sui numeri. Napoli Nord deve rappresentare una grande sfida dello Stato alla criminalità, ma necessita di risorse, c'è stato un grande sforzo iniziale che poi è scemato».

«Abbiamo incontrato il ministro della Giustizia Orlando all'apertura del nuovo giudiziario a Palermo» ha affermato il presidente della locale Camera Penale, l'avvocato Paolo Trofino - ha promesso di venire e lo stiamo ancora aspettando. Il tribunale di Napoli Nord incide su un territorio interessato dalla più alta densità criminale della zona ma coincide anche con la Terra dei fuochi. Allora, mi chiedo, che senso ha approvare la normativa per i reati ambientali e non far funzionare il tribunale della Terra dei fuochi. Dal punto di vista criminale, poi, tutti i successi contro il clan dei casalesi avevano portato una ventata nuova, la popolazione reagiva denunciando, non far funzionare questo tribunale significa perdere il terreno guadagnato con il famoso metodo Caserta di Cafiero de Raho, significa far fallire il riscatto del Sud. Al congresso nazionale di Cagliari a fine mese, tutte le Camere Penali del Distretto di Napoli presenteranno un documento sul funzionamento della giustizia in Campania».

«A parte quanto sempre detto da tutti gli addetti ai lavori sul tribunale, che condivido», ha affermato il presidente della Camera Civile l'avvocato Carlo Maria Palmiero - voglio evidenziare, in questo frangente, quanto sia necessaria l'attenzione sugli uffici giudiziari minori. Parlo dell'ufficio circondariale del ufficio di Pace. Siamo di fronte alla giustizia cosiddetta minore che, però, non è tale se si considera la vastità del contenzioso che tocca ampi strati della popolazione».

«Al neo tribunale di Aversa - afferma l'ex senatore e magistrato Pasquale Giuliano, considerato il padre putativo di Napoli Nord - va dedicata un'attenzione particolare sia dal Csm che dal ministero, ad oggi registro addirittura qualche innalzamento di ostacoli. Il tribunale di Aversa potrà funzionare solo se ci sarà personale. Si tratta di una circoscrizione proiettata nel futuro in considerazione anche dal minore rilievo assunto da altre circoscrizioni. Deve essere prevista anche l'istituzione della Corte di Assise».



**Anniversario**  
A due anni dalla nascita di Aversa non decolla: «Aspettiamo ancora Orlando»



## Capacchione (Pd)

«Il governo rivedrà i circondari vanno superati i campanilismi»

### Intervista / 1

Lorenzo Iuliano

«Con i suoi numeri di partenza, il tribunale di Napoli Nord non avrebbe mai potuto funzionare. Se il ministero della Giustizia ha deciso di rivedere i criteri geografici dei circondari, vuol dire che le proteste di tanti di noi in Senato erano fondate». La senatrice del Pd Rosaria Capacchione è anche segretario della commissione Giustizia e non nasconde le critiche. Il suo giudizio sulla nascita del tribunale ad Aversa resta negativo? «Si è dato vita a una struttura con carichi di lavoro e bacino territoriale impressionanti. Il governo ha nominato una commissione per la revisione dei circondari, occorre superare le logiche di campanilismo, anche perché non hanno più senso visto la scomparsa delle Province. E presto ci troveremo di fronte a un altro paradosso».

no anche i territori oggi di competenza di Napoli Nord. Quando sarà smaltita la massa di arrestati, a Santa Maria non ci sarà più nulla da fare, quindi avremo un tribunale sovraccarico e un altro inutile».

**Uno dei due va ripensato?**  
«Tutti e due, non va bene la suddivisione dei comuni, è solo uno spreco di risorse. Non può essere un avamposto di legalità un tribunale che non ha nemmeno un quarto del personale che serve. È tutto questo già si sapeva».

**Allora perché crearlo?**  
«Bisogna chiederlo a quelle parti politiche che ne hanno fatto una questione di vita o di morte, spaccettando le competenze sulla Terra dei fuochi e sul clan dei casalesi, creando un non senso giudiziario».

**Con quali effetti?**  
«Faccio un esempio sui reati spia del clan dei casalesi. Se l'ipotesica signora Zagaria commette un reato che non sia di competenza della Dda a Castel Volturno, che ricade nel tribunale di Santa Maria, i magistrati di Napoli Nord non lo sapranno, anche se la signora abita a Casapesenna, che invece fa parte del territorio di competenza di Aversa. Non è accettabile».



**Paradossi**  
«Smaltiti gli arretrati, avremo Santa Maria inutile e Aversa sovraccarico»

## Romano (Dem. Solidale)

«Difficoltà previste all'avvio, nuove unità dalla mobilità»

### Intervista / 2

Lucio Romano

«Le criticità del tribunale Napoli Nord erano già state previste da chi vive il territorio, proprio per l'estensione e la mole di lavoro cui sarebbe stato sottoposto. Ciò non toglie che la collocazione all'interno del castello aragonese di Aversa resta una scelta sicuramente opportuna e corretta». Lucio Romano, senatore aversano di Democrazia Solidale, ha sin dall'inizio denunciato il rischio flop del nuovo tribunale. **Senatore, perché non si corre nemmeno ai ripari?** «Sarebbe stato auspicabile, come ebbero a rappresentare al convegno di apertura del tribunale, muoversi in parallelo sul personale sia per quanto riguarda i magistrati sia per le risorse delle cancellerie. Mi risulta comunque che sia in via di firma il decreto ministeriale sulla mobilità del personale delle Province, provvedimento che sarà inviato alla Corte dei conti e poi pubblicato in Gazzetta ufficiale. Inoltre a breve, credo per gli inizi di ottobre, saranno pubblicate anche le graduatorie per la mobilità vo-

lonitaria e nuove unità verranno destinate ai tribunali che ne hanno maggiore esigenza».

**È la soluzione migliore?**  
«In verità sono molto preoccupato che l'esercizio dell'attività giudiziaria in un territorio così delicato possa subire ulteriori ritardi inopportuni che vanificherebbero lo sforzo encomiabile dei magistrati stessi e delle forze dell'ordine».

**Di fronte a questo scenario cosa fa la politica?**  
«Prima dell'estate ho già presentato un'interrogazione parlamentare. La mia azione di sensibilizzazione è stimolo e continua, ma vanno considerati i tempi comunque necessari per la risoluzione di problemi complessi. Su tutto deve prevalere la necessità che questo territorio possa usufruire a pieno di un presidio di legalità senza individualismi di parte e senza manipolazioni partitiche. Il buon successo di un'iniziativa come l'apertura di un tribunale non è solo la collocazione in una sede prestabilita, ma sta nel garantire personale sufficiente per dare risposte concrete a cittadini e operatori».

**L'allarme**  
«Il territorio deve avere un presidio di legalità senza manipolazioni partitiche»

lor.iul.



**L'allarme**  
«Il territorio deve avere un presidio di legalità senza manipolazioni partitiche»

# Muore dopo tre giorni di agonia, l'assassino confessa

## Qui Maddaloni

L'agguato sabato in via Feudo Zampella: «Sono stato io, ma mio figlio non ha sparato»

Mary Liguori

Da ieri, l'accusa nei confronti di Antonio e Alessandro Zampella, padre e figlio in carcere con l'accusa di aver sparato contro Francesco Correrà, è di omicidio. Non ce l'ha fatta il 51enne, ricoverato e operato d'urgenza all'ospedale di Maddaloni immediatamente dopo l'agguato: l'uomo, che stava scontando ai domiciliari una condanna a 17 anni per associazione finalizzata al traffico di droga, sabato scorso è stato centrato da tre colpi di pistola a pochi passi da casa sua, nel rione popolare di via Feudo a Maddaloni. Dopo tre giorni di agonia, il suo sangue ha cessato di battere, poco prima



Antonio Zampella



Alessandro Zampella



Francesco Correrà

che, nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, il gip Ivana Salvatore iniziava ad interrogare uno dei suoi presunti assassini, Antonio Zampella.

L'uomo, difeso dall'avvocato Mario Mangazzone, ha sostanzialmente confessato l'omicidio, ma ha chiarito che suo figlio non ha avuto parte alcuna nel delitto.

«Il venerdì precedente il fatto

ha detto Zampella - uno dei miei figli ha litigato col figlio di Correrà. Poco dopo, Alessandro (il figlio a sua volta indagato, ndr) è andato a casa loro, intenzionato a mettere pace tra la nostra e la loro famiglia, ma è stato pesantemente insultato e cacciato via». Il giorno successivo, sempre stando al racconto dell'indagato, tra lui e Correrà c'è stato un incontro

furtivo, in strada, e a quel punto, il pregiudicato avrebbe insultato anche lui, arrivando pochi istanti dopo a schiaffeggiarlo in piazza davanti a un gruppo di persone.

«A quel punto ho deciso che me la dovevo pagare, quindi sono corso in una cantinola in cui avevo da tempo nascosta una pistola, sono andato fuori casa sua ed ho sparato cinque o sei colpi», il

racconto di quei drammatici istanti in cui Correrà si è ritrovato con un proiettile nello stomaco, uno nel braccio e uno in una gamba. «Mio figlio Alessandro era presente - ha detto - ma è scappato quando io ho esplosio il primo colpo perché si è spaventato».

La confessione di Zampella

tende quindi a scagionare le vertenze che questa mattina comparirà dinanzi al gip di Reggio Emilia. Il ragazzo, infatti, dopo l'agguato, è scappato a casa di alcuni amici, ma i carabinieri della compagnia di Maddaloni (diretti dal capitano Pasquale Pucca) l'hanno rintracciato già il giorno successivo. Ed è nel capoluogo emiliano che il giovane si trova recato, indagato a sua volta per il reato di omicidio.

**MULTIFUNZIONE BROTHER**  
Ideale per il tuo ufficio

ECO STORE  
CARTUCCE e TONER per stampanti

CASERTA VIA C. BATTISTI 51 CASAPULLA VIA N. APPIA 43  
Registrazione sul ecosistema.it